

IL COMMENTO

JORI / APAG.9

**VOLONTARIATO
ACCLAMATO
PER APPARIRE**

Non spegnete quella luce. Tra passerella e applausi, l'inaugurazione di Padova capitale del volontariato ha proposto pure un rischio.



VOLONTARIATO ACCLAMATO SOLO FINCHÈ C'È DA APPARIRE

FRANCESCO JORI

Non spegnete quella luce. Tra passerelle ed applausi, l'inaugurazione dell'anno di Padova capitale europea del volontariato ha proposto anche un concretissimo rischio: quello del dopo. Appena spenti i riflettori sull'intervento del presidente Mattarella, la sala si è svuotata dei cosiddetti vip, politici e amministratori in testa. E a parte coloro che avevano il compito istituzionale di accompagnare il Capo dello Stato nel resto del programma, sarebbe stato utile invece che gli altri rimanessero ad assistere anche al dopo: quando una serie di volontari dei loro territori hanno presentato le loro concrete esperienze.

È la sorte di tutti gli analoghi eventi, certo; ma non per questo è meno significativa. Perché mette al centro dell'attenzione non la sostanza dell'appuntamento, ma il contorno: un'occasione vissuta da troppi per figurare nella foto di gruppo; per ricavarci un qualche scampolo di autopromozione; per esibirsi in interventi in cui a prevalere è la retorica. Nel lay-out complessivo dell'evento finisce per dominare l'aspetto

celebrativo: che ci sta, ma che dovrebbe passare in secondo piano rispetto a quello problematico, e cioè ai problemi esistenti, e alle misure da porre in atto per risolverli. Questioni concretissime, che riguardano non il passato o il presente, ma il futuro: il dopo, appunto.

Vale a maggior ragione per un settore strategico come il volontariato. A proposito del quale è bene richiamare una considerazione espressa dallo stesso presidente Mattarella: le istituzioni, dal centro alla periferia, non devono e non possono scaricare su questo vitalissimo mondo le loro inerzie, i loro vuoti, le loro assenze. Stonano decisamente, rispetto ai solenni riconoscimenti dei discorsi ufficiali nelle pubbliche cerimonie, i

reiterati passaggi critici di troppi politici e amministratori verso associazioni e realtà che si occupano dalla mattina alla sera, e in molti casi pure di notte, degli emarginati e degli ultimi. E stridono con gli elogi

da inaugurazione, i tagli al sociale operati da non poche amministrazioni. Troppi esponenti delle istituzioni ignorano, o fingono di ignorare, che senza la sistematica ed oscura opera del volontariato, le piazze dove sorgono i loro palazzi sarebbero focolai permanenti di protesta sociale.

Tra un anno, quando Padova passerà a un'altra città il testimone, questi problemi rimarranno tali e quali, se non aggravati; né saranno certo circoscritti alla

sola Padova. Il divario crescente tra i pochi che hanno sempre di più, e i tanti che hanno sempre di meno, richiede un solido patto tra pubblico e privato, in cui ciascuno faccia la sua parte, senza polemiche e senza scaricabarile. Il compito è gravoso quanto strategico: ridurre le disuguaglianze in una società in cui tendono invece ad accentuarsi. Il campo dei destinatari è chiarissimo quanto smisurato: quelle che papa Francesco chiama le periferie dell'esistenza. E che popolano la geografia umana di ogni città. Capitali comprese. —

**Dopo l'intervento
di Mattarella
la sala si è svuotata
Ma c'erano problemi e
esperienze da ascoltare**

**Ai solenni proclami
fanno da eco le critiche
a chi si occupa degli
ultimi e i tagli facili
al settore sociale**

© RIPRODUZIONE RISERVATA